

Niente revoca del mandato per l'assessore **Giochi di giunta** **Anche Tordelli** **rientra nei ranghi**

Terzo dietrofront nell'arco di tre giorni: rientrano anche le dimissioni di Tordelli. «Non ho ricevuto nessuna revoca, mi considero ancora in giunta. Basta con le dichiarazioni: se stiamo tutti zitti, per me non c'è problema». Formentini: «Ne riparliamo lunedì». Riunione del gruppo leghista, nessuna defezione. Santelli: «C'è dell'immaturità politica». Domani davanti a Palazzo Marino manifestano Rifondazione e Italia democratica, che mette in scena il caso Jardine.

LAURA MATTEUCCI

Il nuovo gioco inventato dalla giunta funziona ancora una volta. Non passano nemmeno 24 ore, e anche l'assessore Marco Tordelli - emulo di Walter Ganapini e Grazia-Maria Dente - rientra a Palazzo Marino. Anzi, a sentir lui non ne è mai uscito: «Io di revoca del mio mandato non ne ho ricevute - dice - Quindi, mi considero assessore a tutti gli effetti». F. Formentini che ha dichiarato che lei «è fuori di testa?». «Ha anche detto che mi avrebbe revocato la delega, ma non l'ha fatto», risponde ostinato. Ma scusi, lei non aveva giurato «o io o Ganapini»? «Non ho mai dato alcun diktat al sindaco». E ancora: «Nella riunione di giunta di martedì scorso c'eravamo dati delle regole - tenta di spiegare Tordelli - che qualcuno (leggi: Ganapini) ha poi infranto. E adesso c'è anche una nuova lettera sull'Amsa che si poteva proprio risparmiare, della quale comunque parleremo nella prossima giunta. Il patto dev'essere uguale per tutti: diciamo che gli assessori devono tacere sulla politica, e basta. Se stanno zitti gli altri, sto zitto anch'io». Per il momento, l'unico che tace sull'intera vicenda è Formentini, lasciando solo detto per chiunque lo cerchi un laconico «ne riparliamo lunedì». L'ultimo orientamento, comunque, è chiaro: la ricicatura è più che possibile, Formentini è pronto a riaccettare Tordelli, se solo mandasse qualche segnale di fumo di voler deporre l'ascia delle ostilità.

Il rattrappo generale inizia già ieri mattina presto, quando il gruppo leghista - non tutto, ma quasi - si riunisce alla presenza di Formentini per discutere l'ultima alzata d'ingegno della giunta: Tordelli il leghista destro che venerdì sera «sparò» su Ganapini, l'esterno di sinistra, Formentini che irrompe nella bagarre generale per dire che «Tordelli è fuori di testa, per quanto mi riguarda è fuori dalla giunta» (ma poi non lo revoca). Il gruppo rischia la de-

baque generale: che faranno i destrosi fedeli a Tordelli, Daniela Lauber in testa, dopo l'ultimo battibecco? Ma, anche qui, tanto rumore per nulla: «Fuoriuscite? Lo escludo - dice la stessa Lauber - Mi auguro che tra Formentini e Tordelli ci sia presto un chiarimento. Come militante della Lega, l'assessore ha sentito il dovere di dichiarare certe cose, ma temo che a livello politico, come amministratore, non abbia fatto altrettanto bene». Mariena Santelli, capogruppo lumbard, è ormai ridotta al lucicino. E in vena di sfoghi: «È stato un errore arrivare ad una sfida a mezzo stampa - dice al termine dell'incontro - Bisognerebbe riuscire a mettere in sordina alcune opinioni e risentimenti personali, in vista di un obiettivo comune: qui succede il contrario, e mi pare un sintomo di immaturità politica». «Non posso escludere che in futuro qualcuno se ne andrà - continua - ma per ora di defezioni non ce ne sono». Poi, la lettura finale: «Lunedì scorso Bossi ha dichiarato che a Milano comanda Formentini - informa Santelli - e a tutt'oggi non abbiamo ricevuto contrordine». Come dire: chi credeva che l'uscita di Tordelli avrebbe scatenato le ire del senatore, avrebbe rotto gli equilibri in giunta, avrebbe creato un «caso Formentini» e una spaccatura fatale in Lega, si metta l'anima in pace.

Certo, qualche consigliere ha mugugnato, qualcuno ha criticato i modi di Ganapini, qualcun altro quelli di Tordelli; ma nella sostanza nessuno tende a drammatizzare la situazione, e se i ranghi non sono proprio serrati, non siamo neanche al generale «rompete le fila». La giunta tira avanti, tira avanti anche il gruppo. E il sindaco rilascia dichiarazioni da «Pravda». «L'incontro è stato molto soddisfacente - dice - Ci aspetta un anno di grandi progetti, quindi ho bisogno di una squadra compatta». Fino alla prossima uscita di testa.

Replica al veleno di Ganapini per le accuse sul conti Amsa

Tordelli accusa, Ganapini risponde per le rime. Un anticipo delle scintille che si vedranno martedì prossimo in giunta, quando i due assessori discuteranno viso a viso sui conti dell'Amsa.

L'assessore al Bilancio dice che grazie alla gestione Ganapini, l'Amsa segnala per il '96 una perdita tra i 23 e i 34 miliardi, rispetto all'utile di 14 miliardi del '95. Errore di previsione - sostiene - dovuto anche al fatto che si è considerata una quota di rifiuti che l'Enel avrebbe bruciato gratis, come invece non può avvenire. «Per quanto commercialista e gestore di sale cinematografiche, il dottor Tordelli non ha riportato con chiarezza i conti dell'Amsa», si infuria Ganapini. E a sua difesa ricorda che il preventivo risale a tempi precedenti all'«emergenza rifiuti» e riportava un trasferimento di risorse dal Comune per 351 miliardi. «Tordelli, nel predisporre il bilancio chiese tagli a tutti i settori e per l'Amsa chiese di poter detrarre 20 miliardi (scendendo così a 361 miliardi di trasferimenti), garantendone la riallocazione con il primo assestamento di bilancio '96». La commissione amministratrice di Amsa predispose poi un programma strategico e il nuovo preventivo '96, che sono già stati consegnati a Tordelli e saranno discussi dalla giunta martedì prossimo.

Quei documenti mostrano - a detta di Ganapini - che «il consuntivo (vero e misurato) del primo trimestre '96 riporta un utile di 3,7 miliardi». Il preventivo '96 richiedeva un trasferimento da Comune ad Amsa di 22 miliardi (due in più dei 20 sottratti a dicembre).

Secondo Ganapini, infine, «Lo scenario '97, con la fabbrica Maserati in piena attività e il conferimento all'Enel del combustibile ivi prodotto, presenta un significativo (vero e utile industriale). Sempre a proposito di Enel, l'assessore all'Ambiente invita il collega Tordelli a rileggersi il testo della convenzione siglata un mese fa tra il sindaco e l'ente. Insomma - Tutto ciò che Tordelli dice è inesistente e campato in aria: Enel garantisce il ritiro del combustibile sia ora sia quando entrerà in funzione la nuova caldaia, a zero lire per la città di Milano».



Abusivi e neri Ronda leghista fa pulizia etnica nei mercati

Al grido di «cacciare gli abusivi», una ventina di leghisti aderenti all'Alia, l'associazione dei liberi imprenditori lombardi, ha presidiato ieri mattina uno dei più frequentati mercati rionali milanesi, quello di via Fauchè in zona Sempione. Ma gli abusivi, per lo più cittadini extracomunitari, non si sono fatti vedere, forse per la notevole presenza di poliziotti che controllavano il presidio. A guidare il manipolo di vigilantes - così si sono autodefiniti - il responsabile del settore commercio dell'Alia, Nicola Zarrella, che ha percorso il tratto tra le piazze Caneva e Gerusalemme più volte senza che si verificasse alcun incidente. Ma un sedicente commerciante, stuzzicato dall'iniziativa, se l'è presa con un truppe Rai al grido di «comunisti! Bisognerebbe spaccarvi le telecamere in testa». L'iniziativa leghista sembra destinata a ripetersi: Zarrella ha annunciato che da martedì prossimo saranno presidiati ogni giorno cinque o sei dei 94 mercati milanesi. Ma in via Fauchè non c'erano solo i leghisti. Rifondazione comunista ha infatti organizzato una contromanifestazione con il supporto dei Sindacati di base e di «socialismo rivoluzionario».

Il questore: Milano non è violenta, anche i Comitati bocchiano l'iniziativa del Sap

«Meno ronde, più vivibilità»

No alle ronde di cittadini vigilantes, neppure se sono del Sap. Non è solo il questore Carmineo a bocciare la sparata dei sindacalisti in divisa, anche il coordinamento di 63 comitati milanesi ha respinto ogni forma di giustizia fai-da-te: «Milano non è il far west». Il coordinamento ha presentato 10 proposte alle istituzioni: «Ma Palazzo Marino non spende i fondi che sarebbero a disposizione». Appello al ministro degli Interni Giorgio Napolitano: «Venga a Milano».

MARCO CREMONESI

«Io credo che sia importante sfatare l'immagine che i giornali in questi giorni vanno diffondendo, quella di una Milano ai limiti della vivibilità. La microcriminalità qui è molto meno preoccupante che in molte città europee o anche italiane». Il questore Marcello Carmineo, oltre a tentare di riportare ad un «quadro di realtà» il diluvio di notizie su prostituzione, spaccio di droga e piccola (o media) delinquenza, offre la sua ricetta: «L'importante è vivere la città, non militarizzarla - spiega sventolando il volantino di una festa di via - Non c'è nessun bisogno di ronde o presidii, quel che serve è che i milanesi escano anche dopo le otto di sera».

Infinito il numero di ronde e alla militarizzazione della città è tutt'altro che casuale. All'assemblea del Coordinamento dei comitati milanesi, aleggia una presenza ingom-

brante. È la voglia di un ordine e di una giustizia fai-da-te, di quartiere o di via, gestita da comitati improvvisati o - peggio - dal sindacato di polizia Sap. «Andate a vedere il loro piano - ha ironizzato il questore - con le forze che richiede, sarebbe possibile fare quattro volte tanto Ma quelle forze, semplicemente, non ci sono». Carmineo non lo dice e forse si tratterà di coincidenza. Eppure - a pochi giorni dall'annuncio del Sap - lo spirito di emulazione sembra essere scattato: nei giorni scorsi una banda di personaggi vicini al neonato «Fronte dei cittadini» ha minacciato e spintonato un ragazzo dal motorino rumoroso e per giunta «non del quartiere», mentre un gruppo di leghisti «vigilantes» - la definizione è loro - ha presidiato il mercato di via Fauchè in funzione anti venditori abusivi, che poi significa soprattutto extra-

comunitari. E allora, il presidente del Coordinamento Carlo Montalbetti è costretto a prendere le distanze. «Tutti i 63 comitati che rappresentano sono unanimi: no alle ronde, sono il Far West. E no alle iniziative come quelle del Sap, che si colorano politicamente e nulla hanno a che vedere con le reali necessità dei cittadini». Il Coordinamento ha presentato dieci proposte per la vivibilità di Milano («È più importante della sicurezza» ha spiegato Montalbetti), rivolte non solo alla questura, ma soprattutto a Prefetto e Comune. «Nel bilancio '96 di Palazzo Marino è stato stanziato mezzo miliardo per la sicurezza della città - ha ricordato Montalbetti - Dove sono le delibere di spesa? Noi avevamo proposto il telecontrollo di alcune piazze e l'installazione di colonnine d'allarme». Anche il ministro dell'Interno viene sollecitato: «Una visita di Giorgio Napolitano sarebbe un segnale alla città importantissimo». Anche perché, persino in comitati dal senso di responsabilità al di sopra di ogni sospetto come quelli del Coordinamento, rischiano di affiorare spiriti diversi: «Abbiamo chiesto al comandante dei vigili cosa fare di tutti gli extracomunitari che impediscono il passaggio sotto ai portici di corso Vittorio Emanuele - racconta un esponente di un comitato - Lui ci ha chiesto perché

non passeggiamo sopra alle loro merci. Ma quando deciderò di prendere una pistola, non glielo vado certo a raccontare». Il Coordinamento ha chiesto alle istituzioni un «piano per l'estate». Il questore vicario Paolo Scarpis ha però spiegato che è già in funzione dal primo maggio. «Controlliamo soprattutto le zone Lotto-Stuparich, piazza Vetra, Gioia-Caiazzo-stazione Centrale, viale Abruzzi e Ponte Lambro. Questi controlli, insieme all'attività delle volanti, hanno portato a 888 arresti dall'inizio del mese. Ma con le forze di cui disponiamo la prevenzione, di fatto, è impossibile. A parte quelle zone, le volanti vanno dove vengono chiamate» e Carmineo sembra tirare le orecchie anche ai vigili: «Se ci sollevassero da compiti come il sequestrare i borsoni agli extracomunitari, ci sarebbero forze maggiori per interventi più impegnativi». «Insomma, bisogna scegliere - ha ripreso il questore - meglio che i nostri figli si divertano senza abusare, piuttosto che lasciare le strade ai malviventi. Perché lo ripeto, la soluzione è riappropriarsi della città». Ma non è così semplice. Secondo Montalbetti, «Palazzo Marino da un lato non è assolutamente in grado di governare il caos in zone come Brera o il Ticinese, dall'altro scoraggia l'apertura di attività decentrate diverse».

L'associazione ai partiti: non cercate il sindaco a tavolino

L'Ora delle primarie

ROBERTO CAROLLO

L'associazione Ora insis-... i partiti si aprano alla società civile. Traduzione, con un occhio alle future elezioni del sindaco a Milano: facciamo le primarie. Già, ma organizzate come? Come evitare che finiscano per favorire il partito più forte di una coalizione? Come mettersi al riparo da operazioni di inquinamento elettorale da parte di lobbies organizzate? E chi fa la preselezione dei candidati? Interrogativi più che leciti in un Paese dove non c'è bipartitismo, come negli Stati Uniti o in Inghilterra, ma coalizioni e dove per i sindaci si vota in due turni. Non è forse già il primo turno un'elezione primaria?

Di questo e della capacità di autorinnovamento dei partiti si è parlato ieri al Circolo della Stampa di corso Venezia. Ora aveva invitato tutti, ma del Polo c'era soltanto Giovanni Bucchi, esponente di una lista «Italia» che ha

preso l'uno e mezzo per cento alle ultime elezioni. Nessuno di Forza Italia o Alleanza Nazionale. Più disponibile l'Ulivo, rappresentato dai pidessini Irlando e Pollio, da Alberto Martinelli, Paolo Hutter. Anche se qualcuno degli organizzatori ha osservato ironicamente «Sono venuti per bastonarci». In effetti i dissensi ci sono. E il segretario milanese del Pds Irlando non li ha annegati: «Le primarie hanno un senso se sono regolamentate per legge, altrimenti il lobbismo è dietro l'angolo. Possono essere una soluzione invece se una coalizione non riesce ad esprimere una candidatura unitaria». E Pollio aggiunge: «Il problema di Milano è raprire un circolo virtuoso tra voto e rappresentanza sociale. Se l'Ulivo saprà farlo anche il problema del candidato troverà una collocazione naturale».

Il dibattito non era accaduto-

Ozono Superata la soglia di attenzione

Continua a restare alta la concentrazione di ozono a Milano e nei comuni limitrofi. Nelle ultime 24 ore il livello di attenzione per l'ozono è stato superato in 8 centraline su 9 (una più di ieri) funzionanti nell'area omogenea milanese. La concentrazione più elevata è stata fatta registrare dalla centralina del parco Lambro, a Milano, con 271 microgrammi per metro cubo d'aria. È in aumento anche l'inquinamento da biossido d'azoto (no2), che ha superato il primo livello in 4 centraline su 22.

Anche per domani il presidio prevede «il ripetersi diffuso del superamento del livello di attenzione per l'ozono e il raggiungimento isolato del livello di allarme». Sono possibili anche isolati superamenti del livello di attenzione per il biossido d'azoto, soprattutto nell'area milanese.

Irene, 17 anni, sfruttata e segregata con il visto del tribunale

Affidata al carnefice

NOSTRO SERVIZIO

È stata ridotta in schiavitù e tenuta prigioniera in un piccolo appartamento, dove i suoi aguzzini erano riusciti a farla mettere con un inganno agli arresti domiciliari e dal quale la facevano uscire solo per farla prostituire dove guadagnare almeno 500mila lire a sera. La protagonista dell'ennesima storia di violenza e miseria è una ragazza albanese di 17 anni, Irene, una delle tante atterrate in Italia con la promessa di un lavoro onesto e costrette poi a prostituirsi.

Irene ha dovuto cominciare a prostituirsi a 15 anni, dopo cinque mesi di permanenza in Italia. Uno dei suoi aguzzini, Hajro Bida, 27 anni, suo connazionale è stato arrestato dai carabinieri del nucleo antidroga di Milano. Deve rispondere di riduzione in schiavitù, violenza carnale continuata e sfruttamento della prostituzione. Il suo complice, quello che nel racconto della ragazza aveva il compito di in-

timorita e di picchiarla e di violentarla per primo, è ricercato. Anche lui è albanese. La vicenda di Irene si è conclusa giovedì pomeriggio, quando i carabinieri hanno sfondato la porta dell'appartamento dove era segregata e da dove usciva solo per andare a prostituirsi nella zona di Osagnò. A richiamare l'attenzione dei militari sono stati alcuni passanti che avevano udito invocazioni di aiuto provenire dal secondo piano di uno stabile al civico 10 di via Morazzoni. Nell'abitazione, dove poco prima Bida l'aveva violentata per l'ennesima volta, c'erano una ragazza albanese ventenne ed un ragazzo di 19, nascosto sotto un letto le loro posizioni sono al vaglio degli inquirenti.

In quell'appartamento, affittato a Bida e dove vivono almeno in sei, la ragazza era anche agli arresti domiciliari per una condanna per tentata rapina inflittale dal Tribunale di

Lecco. I giudici, inconsapevoli della vera identità della giovane e ingannati da un passaporto falso, avevano condannato una ragazza di 17 anni: Lola Hojca Pellat Bida ai giudici disse di essere suo cugino e ottenne per «Irene-Lola» gli arresti domiciliari. I carabinieri lo hanno arrestato proprio mentre stava rientrando nell'appartamento. La vera identità di Irene e i carabinieri l'hanno scoperta al termine dell'interrogatorio che si è protratto dalle 20 alle 4. Stremata, quando le è stato detto di sottoscrivere il suo racconto, ha firmato con il vero nome. Irene, una bella ragazza, alta e mora, è stata denunciata per sostituzione di persona, ma i giudici le hanno annullato gli arresti domiciliari, affidandola ad un centro per minori. Nella casa sono stati ritrovati un libretto bancario con 10 milioni intestato a Bida e 8 milioni e 800mila lire in monete e banconote. Secondo i carabinieri Bida potrebbe essere un boss che controlla anche l'accolto degli piccoli albanesi.